

cultori della letteratura in volgare, che col loro passare di città in città, col loro contatto con gli uomini di legge, pel loro stesso ufficio che richiedeva cavalleria e gentilezza di cultura, tanto contribuirono allo sviluppo della lirica italiana<sup>1)</sup>, movimento che è analogo e sovente parallelo a quello latino della curia che ai rettori veneziani s'accompagnava.

I poeti del *Dolce stil nuovo* e Dante erano stati i maestri della lirica, principalmente in sonetti, della prima metà del secolo; ora invece è la terzina dantesca che viene imitata, mentre a poco a poco sul sonetto cresce l'influsso del Petrarca, che porterà a una vera dittatura, col Bembo<sup>2)</sup>. La terza rima, come i due Natali, così usò il Gradenigo concordando gli Evangelii<sup>3)</sup> e in orazioni sulla messa<sup>4)</sup>. Un altro poemetto, pure in terza rima, sulla pace tra Alessandro III e il Barbarossa egli trascrisse splendidamente<sup>5)</sup>, e così esemplò con grande cura, filologica ed estetica, la *Commedia*<sup>6)</sup>. Scrisse anche sonetti<sup>7)</sup>, che i poeti continuavano a scambiare: come Antonio Cocco a Franco Sacchetti<sup>8)</sup>, che nella giovinezza ebbe rap-

<sup>1)</sup> A. ZENATTI, *Arrigo Testa* ecc., pag. 12 sgg.

<sup>2)</sup> A. MEDIN, *Il culto del Petrarca nel Veneto fino alla dittatura del Bembo*. *N. Arch. veneto*, N. S., VIII (1904).

<sup>3)</sup> G. MAZZONI, *I quattro Evangelii concordati in uno da Jacopo Gradenigo* (*Atti e Mem. dell'Acc. di Padova*, N. S., 1891-2, v. VIII, pag. 263).

<sup>4)</sup> O. ZENATTI, *Riv. critica della Lett. Ital.*, Firenze, 1888-9, V, pag. 79.

<sup>5)</sup> Fu pubblicato come quello di Pietro Natali (ZENATTI, *Il poemetto di Pietro de' Natali* ecc.); dopo la scoperta di questo, fu detto un rifacimento del Gradenigo (SUTTINA, *N. Arch. veneto*, N. S., T. XV, P. II, Venezia, 1908, pagg. 395-402); indipendente opera del Gradenigo lo giudicò il Massèra (op. cit., *A proposito* ecc., pag. 194 n.). Ora, la didascalia iniziale: « Incomincia il libro sine nomine nel quale se tratta.... » mi pare che escluda il Gradenigo come autore.

<sup>6)</sup> A. TAMBELLINI, *Il Cod. dantesco gradenighiano* (*Propugnatore*, N. S., V. IV, P. II, 1891, pagg. 159-198); G. CASTELLANI, *Jacopo del Cassero e il Cod. dantesco della Bibl. di Rimini* (in *Le Marche*, a. VII, V. I, Fasc. I, Senigallia, 1907), pagg. 4 e 8.

<sup>7)</sup> I sonetti ripubblicati da A. MEDIN, *Le rime di F. Vannozzo*, Bologna, 1928 (Collez. di op. inedite o rare). Cfr. anche V. LAZZARINI, *Rimatori* ecc., pagg. 43-56 e aggiunte; capitano del popolo in Firenze lo dice l'AMMIRATO, T. III, pagg. 455 e 461; podestà a Bologna, LIVI, *Dante e Bologna* (Bologna, 1921). Una lettera a Novello da Carrara riproduce E. LEVI, *Francesco di Vannozzo* ecc., pag. 230.

<sup>8)</sup> LAZZARINI, *Rimatori* ecc., pagg. 37-40, 68.